

Il premier prova la carta della mediazione per convincere il ministro degli Esteri a ritirare le dimissioni

## Rinviata la missione Usa in Israele Netanyahu tenta di salvare il governo

Il responsabile delle Finanze si rifiuta di cambiare la finanziaria e minaccia a sua volta di lasciare il posto. Lunedì prossimo il voto sulla contestata legge di bilancio. Intanto arriva uno stop al processo di pace, l'invio di Clinton sospende il suo viaggio.

### La Francia silura commissario pianificazione

Mentre i disoccupati sono in rivolta e le «banlieue» si infiammano ogni notte, compresa quella di San Silvestro, la Francia decide di silurare Henri Guaino, commissario al «Piano» (la pianificazione) considerato non soltanto un «anti-Maastricht», ma soprattutto il maggior teorico della «frattura sociale», e uno degli artefici dell'elezione di Jacques Chirac all'Eliseo. Economista quarantenne, passato finora indenne dal governo di centro-destra di Alain Juppé a quello di sinistra di Lionel Jospin, Guaino ha sempre affermato che la «Francia deve scegliere la strada della solidarietà nazionale, del fronte comune per la crescita e la competitività, dell'adattamento controllato». Precondizione per questi obiettivi, secondo Guaino, la protezione del «legame sociale, l'ammorbimento degli urti, il rallentamento dei ritmi». In nome di questa professa solidarietà sociale tra i francesi, Chirac vinse le elezioni nel 1995 e Guaino conquistò la direzione del «Plan». Qualcosa è però cambiato con l'avvento dei socialisti a Maitignon e con la coabitazione, ed ora che al suo posto è stato nominato Jean-Michel Charpin, economista vicino al Partito socialista e filo-Maastricht di provata fede. Il disagio generale nell'affrontare il «caso-Guaino» era causato anche dal fatto che personalità della sinistra hanno più volte sostenuto le tesi del teorico nato nella destra. Nel momento di rammarico seguito alla sua destituzione, Guaino ha accomunato Maitignon e l'Eliseo nelle sue accuse: «È l'ennesima prova che il pensiero unico domina chiunque nelle grandi amministrazioni francesi e nei ministeri, a cominciare dall'ufficio del primo ministro».

Una corsa contro il tempo e contro le minacce incrociate di dimissioni che scandiscono ormai quotidianamente la vita del suo governo: è la «corsa» in cui è impegnato Benjamin Netanyahu. La posta in gioco è la sua poltrona di primo ministro, il momento della verità è già fissato: lunedì prossimo, quando il parlamento israeliano sarà chiamato a votare la contestatissima legge di bilancio. In queste ore il premier sta cercando di disinnescare la «bomba-Levy». Ma non sarà facile, perché stavolta il ministro degli Esteri in odore di dimissioni sembra volere fare sul serio: «Le parole di Netanyahu - ripete Levy - non hanno alcun valore. Troppa volte ha promesso e mai ha mantenuto». Il destinatario di queste frecciate velenose fa finta di nulla e dispensa ottimismo: di primo mattino Netanyahu convoca nel suo ufficio il ministro delle Finanze, Yaakov Neeman, per cercare di convincerlo ad apportare modifiche al bilancio così da venire incontro alle richieste di Levy: «Vogliamo aiutare le fasce deboli della società - dichiara ai giornalisti il primo ministro - emanerò gli impegni assunti in tal senso con Levy».

Ma «Bibi» non aveva fatto i conti con le resistenze di Neeman. Soddisfare le esigenze di Levy, infatti, vorrebbe dire modificare le cifre della legge di bilancio (si parla di un aggra-

vio di spesa equivalente in lire a svariate centinaia di miliardi), il che porterebbe inevitabilmente al varo di nuove imposte che, concordano gli osservatori a Gerusalemme, frenerebbero la crescita economica e si ripercuoterebbero negativamente sull'occupazione in una contingenza già di per sé quanto mai difficile. Un prezzo che il «rigorista» Neeman, sostenuto dal governatore della Banca d'Israele Yaakov Frenkel, non sembra disposto a pagare. Di qui la minaccia di dimissioni. «Il primo ministro desidera sinceramente mantenere David al suo posto», riferisce alla radio il direttore dell'ufficio di Gabinetto, Moshe Lyon.

Proviamo a saggiare telefonicamente le reazioni dei dirigenti del «Ghesher» (Ponte), il movimento fondato da Levy. «Non crediamo a Netanyahu - ci dice David Magen, uno dei 5 deputati - vogliamo che il bilancio sia rifatto in considerazione delle esigenze sociali. Non possiamo dirci soddisfatti di una situazione in cui il capo del governo prende in giro la Knesset e la stessa nazione. La lettera di dimissioni è già stata scritta». La parola passa poi a Maxim Levy, che oltre ad essere deputato del Ghesher è anche fratello del ministro degli Esteri: «David - afferma - non sta bluffando. Se il bilancio non sarà radicalmente rivisto si dimetterà subito.

Questo è poco ma sicuro». La collera di Levy è cresciuta nei giorni scorsi vedendo Neeman consegnare oltre un miliardo di shekel (300 milioni di dollari) ai partiti oltranzisti della coalizione allo scopo di rafforzare gli insediamenti ebraici nei Territori, rilanciare progetti edili destinati ad ebrei immigrati dalla ex-Urss e sovvenzionare decine di migliaia di seminaristi rabbinici. Per una lista come il «Ghesher» - che privilegia le questioni sociali - il bilancio di Neeman era del tutto improponibile - «un oltraggio ai più deboli» - denuncia il deputato Magen - in un momento in cui in Israele il numero dei disoccupati ha raggiunto una cifra record (oltre 150 mila) e nelle cittadine di sviluppo (in prevalenza popolate da ebrei sefarditi come Levy, ossia originari da Paesi arabi) il malessere sociale ha raggiunto livelli di guardia. «Oltre a determinare la crisi del processo di pace - osserva Shlomo Ben Ami, uno dei leader emergenti nel partito laburista - la politica di Netanyahu sta radicalizzando i conflitti sociali tra i vari segmenti della popolazione. Il primo ministro evoca un massiccio piano di privatizzazioni, spondo il più selvaggio neoliberalismo, e al contempo per mantenere unita la sua coalizione deve sovvenzionare a pioggia i partiti religiosi. In questo modo sta collassando l'intera econo-

mia israeliana». Impelagato nelle diatribe interne al suo governo, Netanyahu sembra aver scordato che gennaio doveva essere il mese decisivo per il rilancio dell'agonizzante processo di pace con i palestinesi. In questo campo, il braccio di ferro tra Netanyahu e Levy ha già prodotto un primo, negativo risultato: in attesa di conoscere gli sviluppi dell'ennesima crisi nel governo israeliano l'emissario statunitense Dennis Ross ha rinviato la sua missione in Medio Oriente, secondo quanto ha anticipato ieri sera la televisione commerciale israeliana. Ross doveva giungere lunedì a Tel Aviv per preparare il terreno agli incontri separati che a fine mese il presidente Usa Bill Clinton avrà a Washington con Netanyahu e Arafat.

Nonostante tutto, «Bibi» si dichiara ancora fiducioso sulle magnifiche e progressive sorti del suo governo, ma i sondaggi continuano a ricordargli che la sua luna con il Paese è tramontata da un pezzo: oggi solo il 25% degli israeliani - segnala un'indagine pubblicata dal quotidiano «Maariv» - appoggia il suo governo mentre il 45% è favorevole a elezioni anticipate e il 30% vedrebbe di buon occhio un governo di unità nazionale.

Umberto De Giovannangeli

Ieri la veglia funebre a Hyannis Port

## I Kennedy riuniti per l'addio a Michael ma è ancora polemica sui giochi pericolosi

NEW YORK. Il clan dei Kennedy si è riunito ieri a Hyannis Port in Massachusetts per la veglia funebre di Michael Kennedy tra polemiche crescenti sui «giochi pericolosi» che hanno coinvolto ancora una volta la più celebre dinastia politica d'America. Uno sciatore che si trovava sulla pista della morte di Aspen mercoledì pomeriggio ha accusato i membri del clan di sciare avventatamente. «Vi ammazzo con le mie mani se vi avvicinate ancora», ha raccontato ieri di aver detto Tom Widen - lo sciatore - al gruppo dei Kennedy dopo che uno del clan per poco non aveva travolto un suo amico giocando a una versione invernale del football americano sul pendio del «Copper Bowl», una pista media della Aspen Mountain.

Ieri tanto a Hyannis Port le tende delle tre ville di famiglia sull'Atlantico erano chiuse mentre i parenti di Michael hanno cominciato ad affluire per la veglia. Fuori dai cancelli, una piccola folla di paparazzi ha cercato di catturare immagini di quello che è diventato un rituale del clan al pari delle feste per celebrare una vittoria politica, dei matrimoni, delle partite estive di football americano: il funerale. La salma di Michael è arrivata su un piccolo jet da Aspen avvolta in una «body-bag» di plastica grigia: l'hanno fatta scendere dall'aereo i fratelli maggiori Joseph e Robert. Di lì

a poco sono arrivati il senatore Ted, il patriarca della famiglia, con la moglie Vicki. È arrivata anche Ethel, la madre di Michael, che alcuni «tabloid» accusano di aver istigato i figli al «gioco della morte». «È una tradizione che per i Kennedy data da oltre 30 anni: fare il football sugli sci come d'estate giocano a football a Hyannis Port», hanno rivelato i frequentatori del clan di sciare avventatamente. «Vi ammazzo con le mie mani se vi avvicinate ancora», ha raccontato ieri di aver detto Tom Widen - lo sciatore - al gruppo dei Kennedy dopo che uno del clan per poco non aveva travolto un suo amico giocando a una versione invernale del football americano sul pendio del «Copper Bowl», una pista media della Aspen Mountain.

Chi prende la palla guadagna un punto e la getta a un compagno di squadra. Il gruppo dei Kennedy - ha rivelato un ex dipendente della Aspen Skiing Company, l'azienda che gestisce le piste - era stato più volte messo in guardia dalla Ski Patrol di Aspen che aveva esortato fratelli e cugini a desistere da un gioco che, lo ha provato l'incidente di mercoledì, rischiava di diventare mortale. E così, a due giorni dalla tragedia, i Kennedy si sono rinchiusi nella tenuta dove una bandiera americana a mezz'asta sventolava al vento gelido dell'Atlantico.

Secondo il quotidiano «Liberté»

## Sarebbero più di 400 i civili uccisi in Algeria nella notte di martedì

Quattrocentododici civili, fra cui numerose donne e numerosi bambini, sono stati uccisi ed orribilmente mutilati durante il raid di un gruppo armato martedì sera, primo giorno del Ramadan, nella regione di Rélizane (Ouest) in Algeria. È questo il nuovo bilancio dell'eccidio, inizialmente considerato di proporzioni più limitate, secondo il quotidiano Liberté. Questo eccidio, accompagnato da atti di barbarie, se confermato nelle sue proporzioni, è il più importante in sei anni di conflitto.

In dieci giorni, più di 850 civili sono stati assassinati in attacchi ai villaggi ed imboscate sulle strade, principalmente nell'Ouest, secondo i bilanci ricostruiti attraverso le notizie di stampa.

Un bilancio dei servizi di sicurezza aveva invece parlato di 78 morti e 68 feriti nell'attacco a tre villaggi della medesima regione a 250 chilometri da Algeri, attribuendone la responsabilità a gruppi islamici.

Secondo Liberté, il più importante quotidiano francofono, la matanza sarebbe durata per tutta la

notte: le notizie sono state raccolte a partire da testimonianze di sopravvissuti e parlano di violenze inaudite. Le vittime, sempre secondo il quotidiano, sarebbero state rapidamente sepolte dalle forze di sicurezza e lo stesso ministro dell'Interno, Mostefa Benmansour, si sarebbe recato sul luogo.

Benmansour avrebbe poi rivolto un appello alla «vigilanza» contro il «terrorismo», stabilendo anche nuove restrizioni alla circolazione intorno alle moschee e nei luoghi pubblici durante il Ramadan. Il periodo viene infatti considerato «propizio» per atti di «dijihad» (guerra santa) da parte dei gruppi armati islamici.

Anche durante il Ramadan dello scorso anno, infatti, moltissimi civili erano stati uccisi in una serie di attacchi e di attentati con autobombe nella stessa Algeria. Le autorità e la stampa affermano che il Gia, dopo le operazioni dell'esercito e alla moltiplicazione dei gruppi di autodifesa nei villaggi, ha innestato una logica «genocida» di rappresaglie contro la popolazione.

## Tempesta sulla Bretagna Un morto

PARIGI. Una violenta tempesta di vento e pioggia ha colpito ieri notte l'ovest della Francia, in particolare la Bretagna, provocando la morte di una persona, il ferimento di altre due e lasciando senza elettricità mezzo milione di persone. Gravi ritardi hanno subito la circolazione stradale e ferroviaria, per la caduta di un numero incalcolabile di alberi, tetti e pannelli pubblicitari ostradali. Il vento ha soffiato a 150 chilometri l'ora. Nella Loira Atlantica, un autista di camion che trasportava latte è rimasto ucciso, una decina di chilometri a nord di Nantes, quando l'abitacolo del mezzo è stato schiacciato da un albero. Un uomo è rimasto ferito in Vandea per la caduta di un cartellone sulla sua auto, un altro - un agricoltore - è stato investito dal crollo del suo pollaio. Circa 500.000 persone sono rimaste senza elettricità durante la tempesta, che ha messo fuori uso linee elettriche e telefoniche. Molti fiumi del litorale atlantico sono in piena, i venti sono per ora diminuiti ma una nuova allerta è stata diffusa per le prossime ore.



## Berlino, neonazi molestano una ragazzina

BERLINO. Un gruppo di giovani simpatizzanti neonazisti, in una festa privata di fine d'anno, ha picchiato e umiliato una ragazzina di 14 anni fra l'altro tracciandole sul petto una svastica con vernice a spruzzo. L'episodio, reso noto solo ieri dalla polizia, è avvenuto a Mahlow, un piccolo centro a sud-est di Berlino già segnalatosi per episodi di razzismo e neonazismo. Il branco di giovani estremisti ha preso a calci e pugni una ragazza di Berlino tanto da mandarla in ospedale. Oltre a imbrattarle il petto con la croce uncinata, gli aggressori le hanno anche rapato i capelli. Sette sospettati, due ragazze di 15 e 16 anni e cinque ragazzi fra i 15 e 18, sono stati fermati dalla polizia. Nei loro appartamenti sono state rinvenute cassette e cd di musica nazi-rock.

Ora la magistratura li accusa di lesioni personali aggravate, uso di simboli anti-costituzionali e abusi sessuali. Per un ragazzo di 18 anni è stato chiesto l'arresto.

I delitti compiuti da Danny Rolling raccontati in più libri, con l'aiuto di una scrittrice

## La Florida confisca i soldi di un serial killer

Dopo la battaglia legale la sentenza: i guadagni di un assassino non appartengono a lui ma sono dello Stato.

NEW YORK. Danny Rolling è chiuso nel braccio della morte di Starke, in Florida, ma comunica con il mondo attraverso Internet, grazie alla collaborazione con la scrittrice Sondra London. I due, che dall'aprile scorso sono sposati in un «matrimonio cyber» con gli pseudonimi di The Gainesville Slasher e The Erisian Elestria, guadagnano delle belle somme vendendo sia i racconti che scrivono insieme che i disegni di Rolling. Ma questa settimana lo stato della Florida ha detto che tutto il ricavato della vendita di arte, autografi e libri di un assassino non appartiene né a lui né alle persone che gli sono vicine. Ma va consegnato allo stato stesso.

Rolling ha un sofisticato sito Internet, corredato di bei disegni che illustrano la sua immaginazione ispirata dall'horror. Nel 1990, si rese colpevole di 5 assassini. Le sue vittime, tutte studentesse universitarie di Gainesville. La sua collaborazione con la Rolling è iniziata

quando nel 1992 lui le scrisse: «Cara Madame Sondra, Regina dei Media, voglio raccontarti la mia storia». E i due hanno partorito il popolare volume - popolare in un ristretto giro di fan - «The Making of a Serial Killer».

La London non era nuova a questo tipo di attività, perché aveva scritto già un altro volume, «Killer Fiction», con un ex-fidanzato diventato torturatore e serial killer di ragazze, Gerald Schaefer. Lui aveva 18 anni quando conobbe Sondra, e lei 17. Ma dopo aver perso la verginità con il giovane Schaefer, Sondra si rese conto delle sue manie sadiche e lo mollò. Loritorno anni più tardi, quando era stato già condannato per la morte di due ragazze, ma poi confessò di averne uccise 34.

Nelle fantasie di Schaefer, descritte nel libro che la London ha scritto, ci sono sempre giovani donne svestite e impiccate. Al confronto Rolling è un mite, ma ha evidentemente esercitato lo stesso

fascino sulla London, che se ne è innamorata. Il nome di lei nello spazio cyber è Erisian Elestria, un riferimento alla Eris, o Discordia, della mitologia. Ma poco comprensibile è la filosofia alla quale si ispira, un miscuglio di new age, tarocchi, e trita spiritualità magica. La sostanza è che i due, uniti in matrimonio, sono uniti anche in una partnership d'affari e secondo la legge americana un criminale non può trarre profitto dai propri misfatti. Che è proprio quello che sta facendo Rolling, vendendo i suoi peraltro interessanti disegni che ritraggono spesso dei mostri. Lui spesso si dichiara, in uno dei racconti pubblicizzati dal sito, molto vicino a un lupo mannaro, la cui trasformazione in un mostro si accompagna a una realtà anche di mitezza e normalità. Cresciuto in una famiglia molto severa, con un padre poliziotto, Rolling sviluppò da giovane una forte propensione al voyeurismo. Le droghe gli impedirono di partire per il Vietnam, le

sue preferenze sessuali lo condussero al divorzio dalla prima moglie, le prime rapine a mano armata lo portarono in carcere dove subì la violenza dei detenuti neri.

Uscito dal carcere la prima volta negli anni '80, era già la personalità violenta e dissociata dominata da Ennald, lo stupratore rapinatore, e Gemini, l'assassino, che si rese colpevole di tanti omicidi.

C'è un pubblico rispettabile che vorrebbe leggere le sue gesta e dominarne le illustrazioni, ma il giudice Ann Lott della Florida ha stabilito, al termine di una lite legale che va avanti da quattro anni, che nella versione statale della legge cosiddetta «Son of Sam» - dal nome di una legge di New York ispirata dal famoso serial killer David Berkowitz - lo stato si impossesserà di tutti i guadagni finora ottenuti dalla strana coppia. La prima stima è di 20 mila dollari, ma pare che si tratti di molto di più.

Anna Di Lello

### Dalla Prima

stellani). Tre centenari, tutti italiani. Nascita di Leopardi: si proclama l'anno del sorbetto (per chi non lo sapesse o l'avesse dimenticato, il Gran Gobbo morì per una indigestione di gelato caduta sopra una indigestione di confetti di Sulmona) con pubbliche e gratuite distribuzioni. Poi è il bicentenario di Donizetti, che invece morì per sifilide (come tanti altri celeberrimi artisti del secolo scorso). E siccome sono quarant'anni che si sono chiuse le case chiuse (?) si riaprono per un congruo periodo celebrativo. Altro che «birra e furtive lacrime» come vorrebbe Merlo. Il terzo è Massimo d'Azeglio, l'inventore del ministro Cavour, che fu primo ministro e ambasciatore, senza prendere mai una lira dallo Stato, pagando sempre di tasca propria. Celebriamolo, celebriamolo, costringendo i due rami del Parlamento e tutte le alte cariche a imitarlo, per un congruo periodo anche in questo

caso.

Gli anniversari sono o dovrebbero essere occasioni serie, un modo di esercitare la nostra memoria su pezzi della nostra identità nazionale, ma soprattutto umana. Ricordare è importante, senza ricordo non esistono né i popoli né gli individui. Ricordare che Mussolini nel '38 aveva proclamato le leggi razziali o che nel '48 un missino sparò a Togliatti, o che nel '28 Gramsci fu mandato in galera. Ma è pure giusto ricordare i cent'anni di Totò o i settanta di Togliatti. E i dodici mesi di tutti coloro che compiranno finalmente il loro primo anno di vita. Come? Qualche suggerimento pratico l'ho dato. Ciascuno se ne inventi uno purché, salvo in particolarissimi casi, non ci siano banda e bandiere, che provocano sempre confusioni e non si capisce mai bene cosa davvero si stia celebrando.

[Folco Portinari]